

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 25 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 019 del 24.01.09

Riunione tecnico-operativa per le opere a sostegno dell'aeroporto

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per martedì 27 gennaio alle ore 10,30 presso la sede dell'assessorato al Territorio e Ambiente una riunione con il comune di Comiso, la Soaco, il Genio Civile per discutere delle opere da eseguire per assicurare la piena funzionalità dell'aeroporto di Comiso. La direzione dei lavori del costruendo aeroporto ha messo in rilievo alcune problematiche relativamente alla realizzazione di alcune opere che appaiono fondamentali per assicurare agibilità e funzionalità alla nuova struttura aeroportuale. Proprio per valutare la portata delle opere e delle competenze, il presidente Antoci ha ritenuto di mettere attorno ad un tavolo i soggetti pubblici preposti alla realizzazione di tale opere per l'assunzione delle relative responsabilità.

“Alcune opere sono di competenza della Provincia – dice il presidente Antoci - che potrebbero rientrare nei lavori di realizzazione per la viabilità a supporto dell'aeroporto, mentre, altre opere dovranno essere realizzate con un'assunzione di competenza degli altri Enti preposti. E' certo comunque che alla base c'è una carenza progettuale che non ha previsto e individuato soluzioni definitive e risolutive per la realizzazione dell'aeroporto”.

(gm)

MALTEMPO. L'allarme era stato già lanciato dal direttore dello scalo

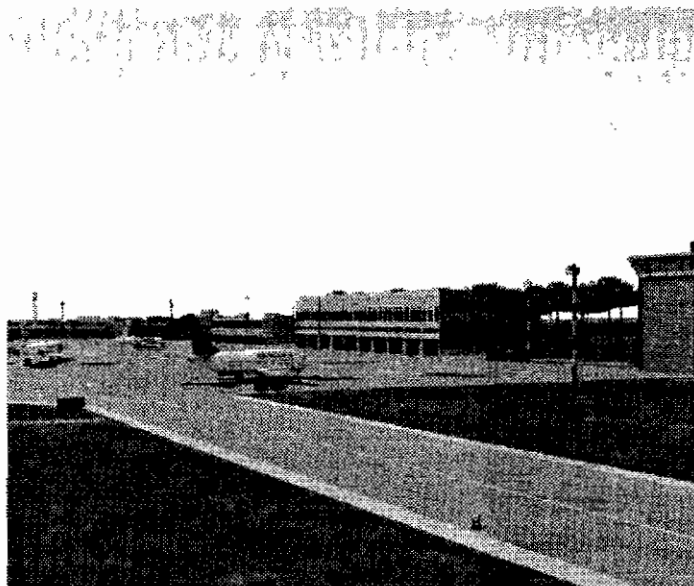
Allagamenti all'aeroporto «Torre di controllo salva»

C'è la presenza di acque torrentizie che vanno regimentate. Sollecito alla Provincia ad eseguire i lavori di sua competenza da parte dell'Mpa.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Allagamenti nella zona dell'aeroporto. Il direttore dei lavori, Carlo Criscuolo, aveva lanciato l'allarme durante una conferenza stampa in Municipio per fare il punto sulla situazione dello scalo. Criscuolo aveva parlato di acque torrentizie che provengono da nord e inondano l'area dello scalo. Questo ha creato ostacoli e rallentato i lavori. I disagi sono aumentati in questi giorni, a causa delle piogge persistenti. Il deputato regionale Riccardo Minardo dice la sua. "Certi danni si sarebbero potuti evitare. Il canale di gronda che circonda la recinzione è allagato. La provincia non ha provveduto a ripulirlo, né ad ampliarlo. E' troppo piccolo rispetto all'aeroporto". Minardo, insieme a Pietro Barrera e Saro Burgio, parlano di allagamento della torre di controllo e di danni per un milione di euro. "Questa situazione - spiegano - farà slittare l'apertura dell'aeroporto. Se non saranno ripristinati i luoghi, l'Enac non certificherà l'idoneità dell'aeroporto".



Il plastico del progetto dell'aeroporto di Comiso FOTO ARCHIVIO

"Il problema è reale - spiega il sindaco Giuseppe Alfano - ma non riguarda la torre di controllo. L'acqua del canale di gronda ha invaso l'interno del piazzale. C'è poi questo torrente proveniente da nord, che corre parallelo alla pista. Ha allagato la zona tra l'aerostazione e la pista ed uno scantinato, ma non è arrivato alla pista. La direzione dei lavori e l'impresa, negli anni passati, avevano già segnalato il problema, ma non si è fatto nulla per risolverlo. Bisogna regimentare a nord le acque del torrente,

ripulire e allargare il canale di gronda, che raccoglie le acque delle campagne. Domani se ne parlerà nel corso del Cda di Soaco, a cui ho chiesto di essere invitato. Martedì si terrà alla Provincia un incontro tecnico con il Genio Civile e la Protezione civile" "Alcune opere sono di competenza della Provincia - spiega il presidente Antoci - altre dovranno essere realizzate da altri enti. Alla base, però, c'è una carenza progettuale che non ha previsto soluzioni definitive per la realizzazione dell'aeroporto". (FC)

Comiso **Allagamenti** **all'aeroporto,** **la Provincia** **corre ai ripari**

Antonio Brancato
COMISO

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha convocato per martedì mattina a Ragusa una riunione tecnica, allo scopo di individuare quali opere vadano eseguite per assicurare la piena funzionalità dell'aeroporto di Comiso. All'incontro, che si svolgerà nella sede dell'Assessorato al Territorio e Ambiente, sono stati invitati il Comune di Comiso, Soaco spa che gestirà lo scalo aereo, e il Genio civile.

Alcuni giorni addietro il direttore dei lavori, Carlo Criscuolo, aveva anche lanciato l'allarme sul sistema di drenaggio delle acque piovane messo in crisi dalle recenti, abbondanti, piogge. «Alcune opere – conferma Antoci – sono di competenza della Provincia e potrebbero rientrare nei lavori di potenziamento della viabilità a supporto dell'aeroporto».

Antoci ha così replicato anche all'allarme lanciato dal parlamentare regionale Riccardo Minardo e dai consiglieri provinciali dell'Mpa, Pietro Barrera e Saro Burgio che avevano puntato l'indice sulla mancata manutenzione da parte della Provincia del canale di gronda che circonda l'aeroporto, causa, a dire dell'Mpa, di danni per un milione di euro e dell'allagamento dell'area su cui sorge la torre di controllo.

COMISO

Aeroporto, canale di gronda allagato: Ap sotto accusa

«Le abbondanti piogge di questi giorni hanno creato disagi e provocato danni non indifferenti a molte strutture e infrastrutture. In alcuni casi, però, certi danneggiamenti si sarebbero potuti evitare grazie ad opere di prevenzione. E' il caso dell'aeroporto di Comiso dove in canale di gronda che circonda la recinzione della struttura, viste le continue e abbondanti piogge attualmente risulta essere completamente allagato perché la provincia regionale di Ragusa, che ne ha la competenza, non ha provveduto non solo a ripulirlo considerato che vi trovano rifiuti di ogni genere ma neanche ad ampliarlo visto che è molto picco-

lo in rapporto all'aeroporto stesso».

E' quanto denunciano l'on. Riccardo Minardo, il capogruppo alla Provincia del Mpa, Pietro Barrera, ed il presidente della III commissione alla Provincia, Saro Burgio. «L'attuale situazione - dichiarano Minardo, Burgio e Barrera farà slittare la tanto attesa apertura dell'aeroporto - in quanto l'Enac, si è già pronunciata in tal senso, dicendo che se non saranno ripristinati i luoghi non certificherà l'idoneità dell'aeroporto. Sarebbe opportuno che il presidente della Provincia, invece di pensare a spartizioni di dirigenti e così via, pensi agendo concretamente a risolvere le cose importanti che interessano la col-

lettività iblea; il problema che ora si è creato all'aeroporto di Comiso è molto grave, considerato che il ripristino adesso sarà complicato soprattutto per i finanziamenti che ora la provincia deve sborsare».

Intanto, il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, ha indetto per martedì 27 gennaio alle ore 10,30 presso la sede dell'assessorato al Territorio e Ambiente una riunione con il comune di Comiso, la Soaco, il Genio Civile per discutere delle opere da eseguire per assicurare la piena funzionalità dell'aeroporto di Comiso, ivi compresa la viabilità.

MICHELE BARBAGALLO

FLOROVIVAISMO

Aziende iblee a Fiera Plantarum

m.b.) Saranno sette gli stand alla "Fiera Plantarum" di Giardini Naxos, in programma dal 6 all'8 febbraio prossimi, che ospiteranno le aziende florovivaistiche iblee. Una larga partecipazione definita ieri mattina al termine dell'incontro che ha registrato la presenza di diverse aziende. Nel corso della riunione, presieduta dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, è stata decisa l'adesione col sostegno e l'organizzazione della Camera di Commercio di Ragusa e della Provincia regionale, alla iniziativa che già in passato ha visto le imprese florovivaistiche iblee in prima linea ed al centro dell'attenzione degli addetti ai lavori e soprattutto dei buyers. "Insieme alla Camera di Commercio - dichiara l'assessore provinciale Cavallo - abbiamo accolto le richieste dei produttori e ci accingiamo ad organizzare la presenza nel migliore dei modi, al fine di dare il dovuto risalto alla qualità delle produzioni florovivaistiche iblee in una vetrina espositiva di grande importanza per il settore".

LETTERA APERTA. Il consigliere: «Sbloccare i fondi al più presto»

Viabilità provinciale Appello di Mustile al Governatore

●●● Una lettera aperta del consigliere provinciale di Rifondazione Comunista, Giuseppe Mustile, al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sulla questione dei fondi per la viabilità provinciale. Una lettera che Mustile titola «Oltre il danno la beffa». E spiega i motivi. «La Provincia di Ragusa ha elaborato un piano provinciale grazie all'impegno profuso dalla terza commissione, presieduta da Rosario Burgio dell'Mpa, approvato all'unanimità da tutto il consiglio provincia-

le, che teneva conto della messa in sicurezza di tutte le strade secondarie. Una interpretazione discutibile e molto rigida del funzionario dell'Assessorato Regionale - dice Mustile - ha costretto a rielaborare il piano provinciale, che ora è approdato per il parere definitivo a Palermo. Il danno è stato già fatto in quanto, per questa interpretazione, tante strade secondarie non potranno essere messe in sicurezza, ma oggi si rischia di andare verso la beffa. La Provincia di Ragusa - scrive Mustile - è l'unica provincia siciliana

che ha declassificato molte delle strade di sua competenza affidandole ai Comuni, che non hanno un euro per tenerle in perfetto stato. Pertanto ci troviamo nella condizione di non poter spendere i fondi della prima annualità su quelle strade, alcune ad alta densità di incidenti mortali, che nel passato sono state trasferite ai comuni e che rappresentano per i dirigenti dell'assessorato provinciale priorità assolute». Mustile chiede al presidente Lombardo «di volersi battere assieme a tutti coloro che ritengono l'impegno politico come lo spendersi per gli interessi della collettività e del bene comune, affinché sia fatta giustizia verso i territori che hanno subito un torto e che rischiano di continuare a subirlo, sia per trovare i fondi per le altre due annualità sia per riclassificare le strade a suo tempo trasferite ai comuni». (GGN)

INTERVENTO DI GIUSEPPE MUSTILE

«Rete viaria da sistemare per evitare altri incidenti»

Il maltempo fa le sue vittime. Non si parla solo di danni alle campagne dell'ipparino e del ragusano in generale, ma dei tanti disagi che stanno vivendo i cittadini di Vittoria a causa della presenza di una rete viaria pessima. Infatti la forte pioggia dei giorni scorsi ha riportato alla ribalta la questione delle strade disastrose. Strade che risultano pericolose sia nei centri abitati che nelle zone esterne. Difatti sentiamo spesso di incidenti, anche mortali, causati da strade non sicure e sotto la pioggia battente. Ma la condizione di precarietà, a quanto pare, non riguarda solo Vittoria ma tutta la Provincia. In questo contesto di carenza del sistema viario con arterie secondarie che fanno acqua dappertutto si inserisce l'intervento del consigliere provinciale Giuseppe

Mustile, che rivolgendosi al presidente della provincia di Ragusa, Franco Antoci, parla del piano provinciale per la viabilità. Mustile fa presente che la provincia di Ragusa è l'unica provincia siciliana che ha declassificato molte delle strade di sua competenza affidandole ai Comuni, che non hanno risorse per tenerle in perfetto stato. "Pertanto - si legge nel documento - ci troviamo nella condizione di non poter spendere i fondi della prima annualità su quelle strade, alcune ad alta densità di incidenti mortali, che nel passato sono state trasferite ai comuni e che rappresentano per i dirigenti dell'assessorato provinciale priorità assolute". Unica soluzione, per Mustile, è quella di riclassificare alcune arterie.

GIOVANNA CASONE

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-*Informagiovani* della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 10 posti presso il Comune di Viareggio, in provincia di Lucca. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 16 febbraio 2009.

Concorso a 25 posti presso il policlinico San Matteo di Pavia. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 9 febbraio 2009.

Concorso a 4 posti presso il Comune di Maratea, in provincia di Potenza. Titolo richiesto: diploma di geometra. Scadenza: 12 febbraio 2009.

Concorso a 3 posti presso il Comune di Fermignano. Titolo richiesto: diploma di geometra-maturità. Scadenza: 11 febbraio 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure direttamente all'Ufficio relazioni con il pubblico al piano terra del palazzo della Provincia in viale del Fante.

TRIBUNALE. La donna nel frattempo è andata in pensione. Altri due colleghi sono imputati in un altro stralcio processuale

Ricarica il cellulare dal telefono dell'ufficio Centralinista della Provincia patteggia

● Pena di 2 anni e 6 mesi per Maria Rizza, 52 anni, accusata di peculato e interruzione di pubblico servizio

La Provincia si è costituita parte civile. Le indagini che hanno portato al processo sono state condotte dalla Digos.

Salvo Martorana

●●● Ha chiesto ed ottenuto di patteggiare la pena pari a due anni e sei mesi, col beneficio dell'indulto, l'imputata principale del processo per peculato che vedeva sul banco degli imputati tre dipendenti della Provincia regionale. Il collegio del Tribunale (presidente Michelino Ciarcià, a latere Andrea Reale ed Ivano Infarinato), dopo il parere favorevole del Pm Monica Monego, ha stralciato la posizione di Maria Rizza, 52 anni, inviando gli atti al presidente del Tribunale Michele Duchi, per la nomina di un altro collegio (presidente Salvatore Barracca, a latere Guglielmo Trovato e Claudio Maggioni). È stato questo collegio ad applicare la pena su richiesta delle parti, dopo che la difesa ha reiterato in aula la richiesta già avanzata ad avallata dal Pm lo scorso 17 ottobre.

La donna, nel frattempo andata in pensione, era accusata di peculato e di interruzione di

pubblico servizio, per avere ricaricato il telefonino cellulare dall'utenza di viale del Fante, tenendo al contempo la linea occupata. In sede di dichiarazioni spontanee ha detto che in quei mesi era malata ed aveva bisogno di parlare spesso al telefono con i medici. Per questa ragione si era autoricarata il telefonino.

Sul banco degli imputati, oltre alla donna accusata di avere



**IL DANNO
PER L'ENTE
AMMONTA
A 2.500 EURO**

ricaricato il cellulare a spese dell'Ente locale per un totale di 2.500 euro, difesa dall'avvocato Carmelo Cataudella, ci sono anche altri due impiegati, Orazio Corolano ed Angelo Ragusa, rispettivamente di 46 e 48 anni, assistiti dagli avvocati Giancarla Di Benedetto e Gianni Mavilla. Il loro processo è stato aggiornato al 24 marzo per la discussione col rito ordinario. La Provincia si è costituita parte civile tramite l'avvocato Salvatore Mezzasal-

ma. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale il Tribunale ha sentito l'ex direttore generale dell'Ente Salerno e l'ingegnere Cianciolo, professionista che cura per la Provincia la modernizzazione della rete informatica. La deposizione di quest'ultimo è stata favorevole alla difesa visto che ha dichiarato con le telefonate effettuate non interrompono il servizio in quanto le linee a disposizione sono tante. Il Tribunale, inoltre, ha nominato un perito, l'ingegnere Puccia, per analizzare i tabulati delle telefonate e per accertare, ove possibile, da quale interno partivano le chiamate effettuate per ricaricare i telefonini. La Monica Monego, infatti, aveva chiesto l'acquisizione degli atti prodotti dalla Digos della Polizia, contenenti tabulati e anche appunti. La difesa si è opposta ed il Tribunale, dopo la camera di consiglio ha deciso di nominare un perito esterno. Le indagini che hanno portato al processo sono state condotte dalla Digos e sono nate quasi per caso visto che i telefoni erano stati messi sotto controllo per altre ragioni. I fatti risalgono al gennaio del 2006 quando la donna fu ristretta ai domiciliari per essere scarcerata dopo pochi giorni. (*SM*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Riunioni continue tra Ato e sindaci per venire a capo della delicata situazione provocata dalla chiusura della discarica di Vittoria

L'emergenza rifiuti è dietro l'angolo

Dipasquale: no alla spazzatura di tutta la provincia. Vindigni riaprirà Pozzo Bollente

Giorgio Antonelli

Motivi di igiene, salute e ordine pubblico impongono l'immediata riapertura della discarica di "Pozzo Bollente" a Vittoria. Gli stessi motivi che fondano l'accelerazione della riapertura di "San Biagio" a Scicli. Domani, intanto, i cancelli della discarica di Vittoria, dopo il fermo di venerdì, saranno riaperti per gli autocompattatori del comprensorio ipparino, così come per quelli di Modica e di Pozzallo, grazie ad un'ordinanza del presidente dell'Ato, suffragata da un documento dei soci dell'Ato, condiviso anche dal prefetto Carlo Fanara. E domani, il presidente Gianni Vindigni ed i sindaci del comprensorio ipparino, di Pozzallo e Modica saranno a Palermo, all'assessorato al Territorio, per chiedere il rilascio "a vista" dell'autorizzazione scaduta il 22 gennaio e che ha imposto il fermo di "Pozzo Bollente".

L'emergenza ambientale in provincia, dunque, è stata scongiurata, ancora una volta, in extremis. I sindaci, venerdì pomeriggio, erano tornati a riunirsi dopo il fermo tecnico di "Pozzo Bollente" che rischiava di reiterarsi per una decina di giorni. Il sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, ha però subito messo le mani avanti, escludendo categoricamente che la discarica di Cava dei Modicani, in cui conferiscono i comuni sub-montani e dalla scorsa primavera anche Scicli e Ispica, potesse ospitare gli autocompattatori dell'intera provincia. Dipasquale è stato perentorio.

La discussione, perciò, si è concentrata su due fronti: il primo, relativo alla necessità di individuare la soluzione immediata per i centri ipparini, Modica e Pozzallo, i cui autocompattatori in questo fine settimana sono rimasti ricolmi, dopo il "pieno" effettuato con le raccolte di venerdì e di ieri. Dall'altro lato, l'opportunità di pianificare un'alternativa, almeno per il comprensorio orientale, a Cava dei Modicani e a "Pozzo Bollente". Per questo, il presidente Vindigni è stato nuovamente sollecitato a predisporre con somma urgenza tutti gli interventi necessari perché si effettuino subito i lavori di messa in sicurezza di "San Biagio" e si ripristini la discarica di Scicli che ha ancora una capacità di abbancamento di 165 mila metri cubi. Al riguardo, il vertice dell'Ato, ha dato ampie assicurazioni, per cui "San Biagio" dovrebbe riaprire, a supporto di Scicli, Ispica, Modica e Pozzallo ben prima del mese di maggio.

Relativamente al nodo più urgente da disricicare, ossia l'immediata riapertura di "Pozzo Bollente", è stato sempre il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, ad insistere perché si formasse un documento unitario per evidenziare i gravi motivi di igiene e salute pubblica, oltre che di possibili incidenti, connessi all'eventuale protrarsi del mancato smaltimento dei rifiuti, "ospitati" già negli autocompattatori e al paventato fermo della raccolta già da lunedì (ma già ieri a Vittoria i rifiuti sono rimasti in strada). Un documento il cui contenuto è stato portato a conoscenza, da parte del presidente Vindigni, al prefetto Carlo Fanara che lo avrebbe condiviso. Così come anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, sollecitato ad intervenire

nella sede Ato, ha dato il suo placet, pur ribadendo l'impossibilità della proroga ex art. 191. Sarà, dunque, il presidente Vindigni ad autorizzare la riapertura di "Pozzo Bollente" già da domani. Ieri i vertici della società d'ambito, con i legali dell'ufficio, hanno altresì predisposto la documentazione da consegnare alla Regione. Alla riunione, pare abbia partecipato anche l'assessore regionale Carmelo Incardoua che cercherà di rimuovere eventuali ostacoli che si dovessero presentare nella sede assessoriale a Palermo.

Il presidente Vindigni ha deciso di riaprire la discarica vittorinese



Il presidente dell'Ato Gianni Vindigni ha deciso di riaprire la discarica vittorinese

La situazione delle discariche

Ragusa

A Cava dei Modicani è attiva metà della nuova vasca. Oltre che da Ragusa, Monterosso, Giaratana e Chiaramonte, è utilizzata anche da Modica e Ispica.

Scicli

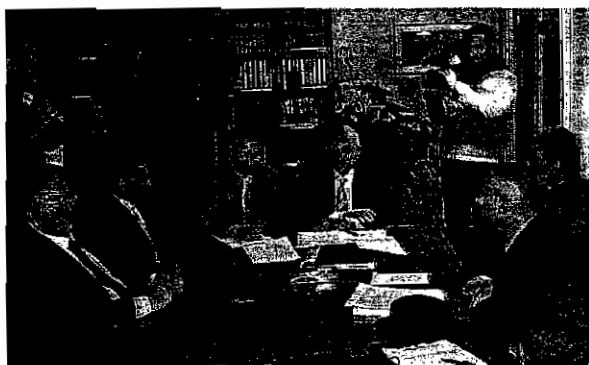
San Biagio è chiusa. Dovrebbe riaprire a breve.

Vittoria

I cancelli di Pozzo Bollente sono stati chiusi venerdì perché è scaduta l'autorizzazione. Vittoria, Acate e Comiso, oltre a Pozzallo e Scicli, non hanno potuto conferire i rifiuti. La nuova autorizzazione deve darla la Regione. Intanto, l'Ato ha deciso di riaprirli.

I SINDACI di S. Croce, Vittoria, Comiso e Acate potrebbero emanare un'ordinanza **«Riapriamo Pozzo Bollente»**

I sindaci di S. Croce, Vittoria, Comiso e Acate potrebbero emanare un'ordinanza per riaprire la discarica di contrada Pozzo Bollente, motivandola con necessità legate all'ordine pubblico. La decisione è stata presa nel corso dell'assemblea dei soci tenutasi venerdì pomeriggio all'Ato ambiente. Ma si tratta di una decisione strettamente subordinata a ciò che accadrà domani a Palermo. Infatti, una nutrita delegazione di amministratori comunali, accompagnata dai rappresentanti della società d'ambito, si recherà a Palermo per chiedere la riapertura in via eccezionale del sito, in attesa che il documento per la Valutazione d'impatto ambientale possa essere trasmesso e, quindi, chiudere la questione riferita all'emergenza rifiuti che, a fasi alterne, sembra riguardare un po' tutti. I compactatori pieni di rifiuti sono rimasti, venerdì, fuori dalla discarica che ha sprangato i battenti perché sono scaduti i termini legati all'autorizzazione della Provincia. Non appena i sindaci otterranno il rilascio del documento, sarà possibile la



concessione dell'Aia, vale a dire dell'Autorizzazione integrata ambientale che ha la durata di cinque anni e che si rende indispensabile anche per l'avvio del trattamento cosiddetto post mortem. Riguardo al fatto di conferire i rifiuti dei Comuni interessati nella discarica di contrada Cava dei modicani o, peggio ancora, riaprire la discarica di contrada San Biagio, a Scicli, non c'è alcun riscontro da parte dei vertici dell'Ato che par-

L'assemblea dei soci di Ato ambiente nel corso della riunione di venerdì scorso

lano di ipotesi al vaglio ma lontane da eventuali concretizzazioni. L'unica chance è che il pressing esercitato dai sindaci possa, domani, fruttare i risultati previsti e garantire il rilascio anticipato del Via senza di cui non si potrà mettere piede all'interno di Pozzo Bollente. Animata la fase assembleare dell'altro pomeriggio nel corso della quale sono stati disegnati scenari niente affatto positivi per quanto attiene la gestione dei rifiuti. Dell'andamento della situazione è costantemente informata la Prefettura. A proposito dell'ipotesi di conferire i rifiuti che vengono scaricati a Pozzo Bollente nel sito di Ragusa, è il sindaco Dipasquale a contestare con forza questa strada. "Non è possibile - afferma il sindaco - che il nostro Comune rispetta le regole e poi è costretto a pagare il prezzo più alto di tutti. Non lo consentiremo. Dobbiamo lavorare tutti assieme per trovare delle soluzioni condivise. Che, però, non possono penalizzare più di tanto la nostra realtà ambientale".

G. L.

RIFIUTI. Provvedimento del Consiglio di amministrazione dell'Ato

Discarica di Vittoria riaperta a singhiozzo contro l'emergenza

●●● Sindaci e presidente dell'Ato Ragusa Ambiente chiamati a fare gli straordinari per affrontare l'emergenza e soprattutto per evitarla. La questione è quella legata alla chiusura della discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria perchè dall'assessorato al Territorio ed Ambiente non è arrivato il «Via», valutazione di impatto ambientale, propedeutico ad avere l'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale. Ma sindaci e Ato, come hanno concordato nel verbale redat-

to l'altro ieri pomeriggio, hanno trovato la soluzione: riapertura della discarica di Vittoria per qualche giorno. Un provvedimento emanato dal Cda dell'Ato Ragusa Ambiente con il supporto dei soci dell'Ato che sono i 12 sindaci ed il presidente della Provincia. Un documento, però, che non porta la firma del presidente Antoci e del sindaco di Scicli. Sta di fatto che per evitare l'emergenza ambientale la discarica di Vittoria già ieri pomeriggio, dalle due alle quattro, ha aper-

to i cancelli ed accolto i rifiuti dei compattatori di sei comuni. Sarà aperta anche per qualche altro giorno, mentre tra domani e martedì i sindaci marceranno su Palermo per ottenere il documento. Una questione, quella dei rifiuti, che sta tenendo banco in provincia anche perchè l'Ato si è fatto trovare impreparato all'emergenza. È importante da adesso che si trovino le soluzioni perchè il territorio possa avere tre discariche comprensoriali: Cava dei Modicani, Pozzo Bollente e San Biagio. A maggio, quest'ultimo sito riaprirà, almeno stando agli impegni presi dall'Ato sui lavori di messa in sicurezza dall'impianto. Ma nel frattempo l'Ato dovrà individuare altri siti per evitare che l'emergenza si riproponga da qui a breve. (6N)

Vertenza all'Ancione Spa

Nei prossimi giorni tornerà a riunirsi il tavolo tecnico istituito alla Provincia

Torna a riunirsi nei prossimi giorni il tavolo istituito dalla Provincia regionale per chiudere la vertenza Ancione Spa. Dopo la decisione annunciata dall'azienda di asfalti e bitumi di voler chiudere il sito di via Achille Grandi, l'organismo costituito da rappresentanti istituzionali, sindacali e datoriali, sta cercando di verificare tutte le soluzioni possibili ed immaginabili nel tentativo di salvare il salvabile. In bilico il posto di lavoro di 62 unità. Ma le confederazioni di Cgil, Cisl e Uil stanno seguendo da vicino anche altre fasi vertenziali.

"Oltre a situazioni difficili - afferma Giorgio Bandiera, segretario provinciale della Uil - che stiamo cercando di risolvere per quanto attiene alcune imprese della zona industriale, ma nella maggior parte dei casi si tratta di ver-

tenze individuali, sebbene il numero di queste sia destinato a crescere, stiamo cercando di pianificare con attenzione una serie di interventi che, anche per quanto riguarda i dipendenti degli enti pubblici, speriamo possano fornire delle risposte immediate. La riunione tenutasi in Prefettura l'altra sera ha fornito le coordinate di un impegno che, sul fronte della programmazione dei bilanci, tenga in considerazione le legittime istanze del personale dipendente. Ci siamo, altresì, prefissati di monitorare la situazione anche sugli altri gruppi industriali presenti in provincia di Ragusa, sebbene, è il caso di dirlo, in proposito non si registrino segnali preoccupanti, e facciamo riferimento, in particolare, a Polimeri Europa e Colacem. Resta, però, il quadro complessivo, che

non è affatto incoraggiante. Anzi, speriamo che le nostre sollecitazioni, rivolte ai rappresentanti istituzionali, possano cogliere nel segno. Perché, ancora una volta, si dovrà puntare alla sinergia, alla creazione di una squadra in grado di superare il momento contingente, se vogliamo essere in grado di rispondere in maniera positiva all'attuale situazione". Ma quanto potrà diventare difficile la condizione complessiva per i prossimi mesi? Di quanti aumenteranno i senza lavoro? "Negli ultimi mesi - afferma ancora Bandiera - il numero dei disoccupati è cresciuto del 15% circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Temiamo che la stessa situazione possa verificarsi anche nel primo trimestre dell'anno".

G. L.

AUTOPORTO

«La conferenza di servizio non è servita proprio a nulla»

La vicenda dell'autoporto di Vittoria continua ad essere oggetto di discussione. Giorno dopo giorno, infatti, le prese di posizione in merito alla questione aumentano. Tra questi il coordinatore de La Casa della Sinistra, Giuseppe Pollara. In pratica la conferenza di servizio che avrebbe dovuto approvare il progetto dell'autoporto è stata chiusa senza che il Comune presentasse le diciassette prescrizioni richieste. Dunque a Palermo sembra non sia giunto nulla rispetto a quanto richiesto per poter andare avanti nel progetto di realizzazione dell'infrastruttura. Pollara ricorda che l'amministrazione comunale ha avuto novanta giorni di tempo per mettere mano al progetto e presentare le prescrizioni richieste. "Invece - commenta Pollara de

La Casa della Sinistra - l'assessore Salvatore Avola ha ammesso che per novanta giorni lui e il suo assessorato non hanno mosso un dito e che grazie a questo, la conferenza di servizio che doveva approvare l'opera, è stata chiusa negativamente, ma anche che chiederà di riaprire la conferenza di servizio e che in pochi mesi riuscirà a fare approvare il progetto dell'autoporto". Una sicurezza che fa riflettere la Sinistra, che si chiede come sia possibile che l'assessore riesca in ciò che non è riuscito a fare in due anni e mezzo "Cosa più grave - conclude - è che, non solo è stato messo a serio rischio l'autoporto di Vittoria, ma si sono trascinati anche la piattaforma logistica retroportuale di Pozzallo".

GI. CAS.

«Centro di ricerca inutilizzato»

Vittoria. Il Mpa sollecita l'apertura della struttura di contrada Perciata

VITTORIA. Il Mpa di Vittoria torna al tavolo di lavoro insieme al commissario cittadino, on. Riccardo Minardo, per vagliare possibili soluzioni e proposte per mettere il punto ad una serie di problematiche del territorio. Cominciando dai temi caldi dell'agricoltura. Il gruppo di lavoro del Mpa è infatti partito dalle valutazioni sul Centro di ricerca di Contrada Perciata e soprattutto dall'osservazione del suo mancato decollo. "La struttura è ormai completa - asserisce l'on. Minardo - ma si teme che possa restare una delle tante cattedrali nel deserto. Alla provincia che ne ha la competenza, spetta paventare questo rischio attivandosi concretamente. E' infatti strategico potere avviare una così importante struttura di promozione e sviluppo delle coltu-

re protette in grado di riscontrare le istanze espresse dalle imprese e dalle aziende agricole che operano nel vittoriese e che rappresentano il volano dell'economia di tutta la provincia di Ragusa".

E a proposito di agricoltura, l'analisi del gruppo di lavoro del Mpa si è spostato sulla questione relativa alla creazione del marchio di qualità. Questa volta sotto il mirino degli autonomisti è andato a collocarsi l'ente comunale. "Il progetto allo stato attuale - prosegue il commissario cittadino - appare in una fase di stallo. La creazione del marchio di qualità è invece importante perché rappresenterebbe un valore aggiunto alla produzione agricola in termini di marketing e di miglioramento delle rese produttive". Insieme alle

problematiche verdi, gli autonomisti hanno ragionato dell'attuale situazione infrastrutturale del territorio. "Esiste - precisa Minardo - una situazione molto precaria delle strade urbane ed extraurbane". Non solo economia, ma anche la politica cittadina è stata al centro del dibattito. Da parte del presidente del circolo "Chi Ama Vittoria" Roberto Sisino è arrivato l'auspicio di una rivitalizzazione del dibattito cittadino. "Suggerirei - ha detto Sisino - al primo cittadino di aprire un dibattito cittadino pubblico, coinvolgendo partiti e liste civiche per verificare se ci siano le condizioni necessarie a comporre una maggioranza stabile affinché si possano affrontare senza indugio le numerose emergenze della città".

D. C.

LAVORI PER LA MESSA IN SICUREZZA. L'incontro è in programma oggi

L'assessore regionale visita il porto di Pozzallo

POZZALLO

●●● Torna in visita presso lo scalo pozzaltese l'assessore regionale Territorio ed Ambiente Sorbello. A comunicarlo il deputato regionale Riccardo Minardo. Un incontro, domani, alle 11, con il direttore regionale della Protezione Civile Cocina, voluto da Minardo, dal sindaco di Pozzallo, Giuseppe

Sulsenti e dal capogruppo Mpa alla provincia, Pietro Barrera. In visita a luglio scorso, Sorbello ritorna per parlare delle problematiche che riguardano la portualità di Pozzallo. "L'incontro si reputa necessario ed urgente per discutere e verificare gli interventi da effettuare alla struttura di Pozzallo - spiega l'onorevole Riccardo Mi-

nardo - che si trova in una situazione di estrema precarietà, soprattutto dopo l'onda anomala dello scorso 17 dicembre e dopo le continue e forti mareggiate di questi giorni caratterizzati dal maltempo." Ma sul tavolo, a discuterne con gli operatori portuali, i pescatori e quanti operano all'interno della struttura, anche i problemi sulla messa in sicurezza del porto, sulle opere di dragaggio, sull'ampliamento della banchina, come hanno sottolineato Sulsenti e Barrera. (*RG)

ROSANNA GIUDICE

SAN FRANCESCO DI SALES



**PATRONO DEI GIORNALISTI
FESTA E MESSA DEL VESCOVO**

●●● Festeggiata nella Cappella del Vescovado, la ricorrenza di San Francesco Di Sales, patrono dei giornalisti. Il vescovo Paolo Urso ha celebrato la messa. Ricordata nella preghiera dei fedeli la promozione di una cultura di rispetto e dialogo. (Nella foto, dietro da sinistra, Fabio Toma-

si, Andrea Di Falco, Antonio Ingallina, Giorgio Liuzzo, Gianni Molè, Alessandro Buongiorno, Salvatore Alessandrello. Davanti, da sinistra, Pietro Monteforte, Francesca Cabibbo, il vescovo Paolo Urso, Daniela Citino, Giovannella Galliano, Michele Farinaccio e Barbara La Cognata).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Un bene di tutti ma non per questo si può sprecare

Comuni tra reti colabrodo, furti e diffidenze

LILLO MICELI

PALERMO. Fino al 2000, erano decine gli enti, le aziende e i consorzi che a vario titolo gestivano l'acqua in Sicilia. Con risultati spesso catastrofici. La Regione, infatti, ha impiegato ben sei anni per recepire la «Legge Galli» approvata dal Parlamento nazionale nel 1994, che prevede la razionalizzazione del sistema con la creazione degli Ambiti territoriali ottimali (Ato) e l'individuazione di un gestore privato per ogni Ato. Nonostante il tempo trascorso, tre province (Trapani, Ragusa e Messina), non hanno ancora definito l'iter per l'attuazione della legge. Nelle altre sei province siciliane, sia pure con grandi difficoltà, i gestori privati sono stati individuati, ma molti sindaci si rifiutano di consegnare serbatoi e reti idriche cittadine. Un po' perché si sentono spogliati di una ulteriore competenza ed po' perché le società di gestione non sempre hanno presentato piani di investimenti e tariffari rassicuranti. L'Agenzia per le acque e rifiuti (Arta) ha inviato una raffica di commissari ad acta in parecchi Comuni.

Le resistenze dei sindaci, però, si scontrano con la legge che obbliga i Comuni ad aderire all'Ato. Non ci sono alternative. L'Ambito territoriale ottimale coincide con i confini delle province. Non c'è la possibilità di creare sub-Ato. I sindaci e il presidente della Provincia fanno parte dell'assemblea dei soci, che ha il potere di controllo sulle tariffe e sugli investimenti. Ai privati, invece, è affidata la

gestione.

Reti idriche cittadine, depuratori, pozzi e sorgenti rimangono di proprietà dei Comuni. Anche le nuove opere che saranno realizzate dai privati, quando scadrà l'appalto, saranno di proprietà dell'Ato. Comunque, si tratta di concessioni di lunga durata che devono consentire l'abbattimento dei costi.

Non solo la gestione del servizio di distribuzione deve essere gestito dai privati, ma l'intero sistema idrico. Dopo lo scioglimento dell'Ente acquedotti siciliani, ancora in liquidazione, è stata creata «Siciliacque», costituita al 75% da soci privati e al 25% dalla Regione. La società ha in concessione per 40 anni (dall'aprile 2003), il servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione ed adduzione idrica in quasi tutta la Sicilia. Siciliacque vende annualmente agli Ato circa 90 milioni di metri cubi d'acqua.

L'ingresso dei privati nella gestione di un bene pubblico ed essenziale qual è l'acqua ha creato e continua a creare parecchie perplessità. I privati non investono se non intravedono la possibilità di realizzare profitti. E questo potrebbe rivelarsi un danno per i cittadini che si vedrebbero costretti a pagare bollette salate, ma senza avere in cambio un servizio efficiente.

La filosofia della legge, invece, è quella di fare capire che l'acqua è un bene pubblico da salvaguardare e da utilizzare con criteri razionali. Cioè, evitare gli sprechi che ancora ci sono. Non solo le condotte di adduzione so-

no un colabrodo, ma anche le reti idriche cittadine sono piene di falle. Si calcola che in Sicilia, almeno la metà dell'acqua che viene immessa in rete si perda nel sottosuolo. In molte città come Agrigento non esiste una mappa della rete idrica. L'abusivismo edilizio, la crescita incontrollata di città e paesi, ha generato migliaia di allacci abusivi. In molte abitazioni non c'è mai stato il contatore dell'acqua. Ognuno, insomma, ha fatto quel che ha voluto.

L'acqua destinata all'uso potabile, in alcune zone della Sicilia, è captata da pochi privilegiati che dispongono di potenti idrovore e grandi cisterne e lasciano gli altri a secco. Gli acquedotti sono spesso preda di gente senza scrupolo che fora le condotte e irriga giardini e orti. L'arrivo dei privati, volenti o nolenti, costringerà a cambiare registro. Purché si impegnino a fare la loro parte seriamente.

Ancora non si possono esprimere giudizi sull'effettiva efficienza degli Ato idrici. Se si fa il paragone con quanto è accaduto sul versante dei rifiuti, le perplessità sono più che giustificate. Nessun pregiudizio, ma il fatto che alcuni gestori non abbiano previsto neanche un euro per la manutenzione delle reti idriche di alcuni piccoli paesi, dove l'acqua non è mai mancata, lascia qualche dubbio. I sindaci hanno il diritto-dovere di vigilare sull'operato dei privati. L'acqua è un bene pubblico, ma non per questo si deve sprecare.

■ GLI ATO IDRICI

A Messina, Ragusa e Trapani gestione non ancora affidata

PALERMO. Tre Ato idrici su nove non hanno ancora affidato la gestione del servizio integrato. Le tre province «orfane» di una società che si occupi in maniera imprenditoriale della manutenzione della rete, della distribuzione e di quant'altro concerne gli aspetti meramente operativi legati al «prezioso liquido» sono Messina, Ragusa e Trapani. Tutto ciò a distanza di anni dall'individuazione degli Ambiti territoriali ottimali, sui quali non sono mancate polemiche. Gli Ato, infatti, sono stati creati non prendendo in considerazione, come previsto dalla legge Galli, il perimetro dei diversi bacini idrografici.

Ma andiamo alle tre province «ritardatarie». Nel capoluogo peloritano la tendenza, a quanto pare, è di puntare verso una società pubblica con affidamento diretto. A Ragusa, invece, si parla della costituzione di una società mista. Nessuna certezza per Trapani dove all'asta pubblica per l'affidamento è stata presentata una sola offerta da parte di un'impresa che non aveva i requisiti richiesti dal bando.

Complicata anche la situazione di Agrigento dove ad aggiudicarsi la gestione è stata Girgenti Acque. Qui, infatti, si è aperta una lunga querel-

le fra i sostenitori della necessità di lasciare la gestione del «prezioso liquido» agli enti pubblici e chi, invece, esalta i vantaggi rappresentati dal «modus operandi» dei privati. Intanto entro il 31 gennaio passerà alla Girgenti Acque anche il Consorzio del Voltano che approvvigiona il capoluogo, Aragona, Comitini, Favara, Ioppolo Giancaxio, Porto Empedocle, Raffadali, San Biagio Platani, Sant'Elisabetta e Sant'Angelo Muxaro. Resistono una decina di centri i cui sindaci hanno fatto ricorso al Cga contro la nomina del commissario che ha proceduto all'affidamento.

Nell'Ato 1, corrispondente alla provincia di Palermo, il servizio è gestito dall'Aps. A Catania, Ato 2, il servizio è stato affidato direttamente ad una società mista, la Sie, con capofila la Sidra, ex municipalizzata della città; a Enna opera un'associazione temporanea di imprese confluita nella Acqua Enna; a Caltanissetta, invece, l'associazione temporanea di imprese Acque di Caltanissetta ha come capofila la spagnola Aqualia; infine, a Siracusa l'unico esempio di società a larga partecipazione pubblica: la Sogear, infatti, è costituita per il 51% con capitali del Comune.

ROBERTO VALGUARNERA

Rifiuti, due province in rivolta E a Trapani e Catania è il caos

Restano chiuse le porte della discarica di Campobello di Mazara e otto comuni rischiano di scoppiare. In alcuni paesi etnei, raccolta bloccata da un'assemblea in orario di lavoro

**Orazio Caruso
Antonio Trama**

TRAPANI

●●● Si tinge di giallo l'emergenza rifiuti nel Trapanese a seguito della chiusura, disposta dalla Regione, della discarica di contrada Borraonea, che ospitava la spazzatura del capoluogo trapanese e degli 8 Comuni del suo hinterland. Questa mattina gli autocompattatori partiti da Belvedere, altro sito di piccole dimensioni di proprietà del Comune trapanese, raggiungeranno Campobello di Mazara, dove si trova la discarica utilizzata dall'Ato 2 e dove dovrebbero depositare i rifiuti pretrattati, come previsto nell'ordinanza del presidente della Provincia Mimmo Turano. Ma, nonostante il Comune di Trapani abbia firmato il relativo contratto con l'Ato 2 per gli oneri di conferimento (90 euro a tonnellata) e lo abbia inviato per fax a tutti i Comuni interessati ed alla prefettura, le porte della discarica potrebbero rimanere chiuse, perché i sindaci dell'Ato

2, che si sono sempre dichiarati contrari all'ordinanza emessa dal presidente della Provincia Mimmo Turano, continuano il loro stato di agitazione e, se non riceveranno le risposte ai quesiti posti alla Provincia in merito ai chiarimenti tecnici, potrebbero anche impedire l'accesso agli autocompattatori, inscenando delle manifestazioni di protesta davanti i cancelli. Nel frattempo, però, l'impianto di Belvedere, che negli ultimi tre giorni ha ospitato la spazzatura di Trapani, Erice, Valderice, Buseto, Custonaci, Favignana, Pantelleria, San Vito e Paceco, ha raggiunto la portata massima, per cui già da questa mattina non sarà più possibile svuotare i camion. Il rischio, a questo punto, è che, se i rifiuti non entreranno a Campobello di Mazara, nei 9 Comuni del Trapanese non sarà più possibile procedere allo svuotamento dei cassonetti e la spazzatura resterà per strada, con tutti i rischi che ne conseguono dal punto di vista dell'igiene.

L'emergenza rifiuti ha colpito anche il Catanese. I dipendenti del Consorzio Simco, infatti, non hanno provveduto alla raccolta, perché impegnati in assemblee sindacali, durante le ore lavorative. Alla base della loro protesta vi è il mancato paga-

mento dello stipendio di dicembre. Un ritardo, che, ormai, si verifica puntualmente dal mese di maggio. Nonostante tutto, però, in 6 Comuni (Motta Santa Anastasia, San Gregorio, Mascalucia, Gravina, Biancavilla e Sant'Agata Li Battiati), la raccolta è stata garantita ugualmente in quanto a pagare gli stipendi ai dipendenti del Consorzio sono stati direttamente i sindaci che, per garantire l'igiene nelle loro città, hanno attinto le somme necessarie dalle casse comunali. Ad Adrano, Tremestieri Etneo, San Pietro Clarenza, Camporotondo Etneo, Pedara, Nicolosi, San Giovanni La Punta, Belpasso e Ragalna, invece, i lavoratori hanno proseguito nello stato di agitazione come a Paternò, Misterbianco e Santa Maria di Licodia anche perché gli amministratori locali si trovano a dover fare i conti con i Bilanci e con le poche somme a disposizione. Al vaglio degli amministratori vi sono diverse possibilità, ma quella che comincia a farsi più strada è un progetto che permetterebbe a Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta Santa Anastasia, Ragalna, San Gregorio e Santa Maria di Licodia, i cui consigli comunali hanno approvato la tariffa di igiene ambientale, di ottenere dalla Serit un'anticipazione del 50% della somma riscossa. Proprio la Serit, in questi giorni, potrebbe inviare ai cittadini degli otto Comuni la tassa per il 2008, mentre per gli altri 10 Comuni si attende l'approvazione della tariffa da parte dei commissari che sono stati inviati dalla Regione. (*ATR-OC*)

VIABILITÀ. Il «si» al piano di adeguamento dell'intero tratto fino a Rosolini sblocca le procedure per l'appalto

Siracusa-Gela, via libera dell'Anas Interventi conclusivi per 27 milioni

Sistemazione definitiva del manto d'asfalto, segnaletica verticale e orizzontale e nuove barriere metalliche: sono i lavori previsti dal progetto.

Gianfranco Monterosso

SIRACUSA

●●● Ventisette milioni di euro per «adeguare» l'autostrada «Siracusa-Gela». Il piano di interventi predisposto dal «Cas», il Consorzio autostrade siciliane, ha ottenuto il «via libera» dell'Anas e adesso scatta il conto alla rovescia per fare partire i lavori, ritenuti «indispensabili» per rendere pienamente funzionale il tratto in esercizio che collega Siracusa a Rosolini.

L'autorizzazione dell'Anas era attesa dai vertici del «Cas» per sbloccare le procedure di appalto per affidare gli interventi ma segna anche una sorta di tregua nei difficili rapporti tra l'Anas, che più volte negli ultimi mesi ha messo sotto accusa la gestione delle autostrade siciliane, ed il consorzio presieduto da Patrizia Valenti. «Gli uffici del consorzio - ha assicurato Fernando Cammisuli, componente del consiglio di amministrazione del «Cas», delegato alla «Siracusa-Gela» - sono già al lavoro per predisporre le modalità della ga-

ra. Si farà ricorso ad un bando europeo e siamo pronti ad approvarlo già al prossimo consiglio di amministrazione». I lavori programmati riguardano la realizzazione del tappetino d'usura, il manto di asfalto definitivo che manca in tutto il tratto aperto lo scorso mese di novembre, anche per questo solo «in via provvisoria», con una spesa di 4 milioni, ed ancora la segnaletica vertica-

le ed orizzontale e la sistemazione delle nuove barriere metalliche negli otto km che vanno da Siracusa a Cassibile. Per completare la realizzazione del manto d'asfalto definitivo su tutti i 40 km dell'autostrada l'impresa avrà a disposizione quattro mesi dalla data di consegna dei lavori.

«Non è vero che il Cas non sta pensando alle manutenzioni - dichiara Cammisuli -. Questo pro-



**IL «CAS» STA GIÀ
PREDISPONENDO
IL BANDO DI GARA
EUROPEO**

getto che consentirà di migliorare la funzionalità dell'opera e di assicurare una maggiore sicurezza per la circolazione è stato avviato e portato all'approvazione da questa amministrazione che è pienamente operativa dallo scorso aprile. È stato già sbloccato e aperto il tratto completato della Siracusa-Gela e si sta avviando il progetto di manutenzione e di adeguamento della Catania-Messina. Con la presidenza di Patrizia Valenti abbiamo affrontato diversi problemi, a partire dall'organizzazione dei dirigenti e del personale, e stiamo operando per mettere l'intero consorzio nelle condizioni di lavorare bene». Una risposta, velata ma decisa, anche alle ipotesi di commissariamento e di «privatizzazione» del «Cas», sposate anche dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo. «Gli effetti di sei anni di commissariamento del Consorzio - ha spiegato Fernando Cammisuli - sono sotto gli occhi di tutti, abbiamo trovato le autostrade siciliane abbandonate a se stesse. Tutte le diffide riguardano proprio quella gestione, c'è stato pure un ammanco di 12 milioni, ma nessuno, nemmeno l'assessorato regionale ai Lavori pubblici, che ha compiti di controllo sul «Cas», si è mai mosso». (GFM)

BIG IN GUERRA. In alto mare l'intesa sul nuovo coordinatore regionale

Miccichè stoppa (per ora) Misuraca come capo degli «azzurri» in Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. «Tempo scaduto». Per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Miccichè, che potrebbe candidarsi alle elezioni europee, non ci sarebbero più margini nella trattativa per la nomina di Dore Misuraca, vicino alle posizioni del ministro della Giustizia, Alfano, e del presidente del Senato, Schifani, a coordinatore regionale di Forza Italia. Nella mischia compare il messinese Stagno d'Alcontres, sponsorizzato dal ministro dell'Ambiente, Prestigiacomo. Una proposta di candidatura che ha colto un po' tutti di sorpresa. Infatti, finora i nomi in campo più accreditati sono stati quello di Misuraca e del presidente della Provincia di Catania, Castiglione.

Negli ultimi giorni, anche in seguito ai ripetuti incontri ravvicinati tra Miccichè e Alfano, sembrava che l'accordo sulla designazione di Misuraca - la nomina è prerogativa di Berlusconi - fosse sul punto di essere raggiunto. Miccichè, inizialmente, aveva chiesto come compensazione un assessorato alla Regione. In subordine, un assessorato alla Provincia di Palermo e uno alla Provincia di Trapani. Oltre, ovviamente, all'impegno politico di sostenere il programma del presidente della Regione, Lombardo.

Concessioni che a Miccichè sarebbe state fatte: «A parole - rileva il sottosegretario alla Presidenza - io non mi siederò ad alcun tavolo, se prima non saranno nominati due assessori provinciali, a Palermo e Trapani. Mi sembra che ci sia una volontà contraria in

casa loro. Se la questione non si chiude, chiederò al presidente Berlusconi di candidarmi alle elezioni europee, così vedremo chi ha i voti in Sicilia. Tutto ciò mi fa pensare che non siano in grado di approfittare della mia offerta».

Miccichè, dunque, rimane fermo sulle proprie posizioni. Non solo i due assessorati provinciali chiede, ma anche la presa di posizione politica in favore di Lombardo: «Leontini continua a sparare contro la riorganizzazione della sanità. E' il capogruppo all'Ars e, dunque, parla a nome del partito. Ne deduco che questa sia la linea di Forza Italia, contraria alla condizione che avevo posto io. Sulle compensazioni non ci sono risposte: evidentemente, Alfano e Schifani non vogliono chiudere l'accordo. E questo

proprio non riesco a capirlo».

Miccichè, che probabilmente sarebbe ancora disponibile a dare il proprio via libera a Misuraca, non si tirerà indietro nel momento in cui si dovesse discutere sul nome di Stagno d'Alcontres: «Ho sempre detto che occorre un coordinatore forte, anche in vista della nascita del Pdl. Nei dodici anni in cui sono stato coordinatore regionale ho fatto di tutto per evitare

che le correnti prendessero il sopravvento. A questo punto, sono loro che non vogliono Misuraca».

La partita, però, potrebbe avere dei tempi supplementari. Miccichè e Alfano, *in extremis*, potrebbero raggiungere l'intesa e dare il via libera a Misuraca che avrebbe come vice il segretario della Camera dei deputati, Fallica. E Miccichè candidato alle elezioni europee.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Misure anti-crisi. Al voto finale da domani il decreto legge 185/08

Le Camere rilanciano su mutui e welfare

Bonus ampliati e più convenienza in banca

Valentina Melis
Marco Peruzzi

■ Banche meno care, non solo per chi ha un mutuo sulla prima casa ma anche per i correntisti. E poi aiuti a chi perde il lavoro a causa della crisi e bonus sparsi alle famiglie disagiate. Sono queste - assieme al salvataggio della detrazione del 55% sulle spese in casa per il risparmio energetico - le novità più rilevanti per le famiglie inserite dalla Camera durante la conversione in legge del decreto 185/08, la cosiddetta manovra anti-crisi, entrata in vigore il 29 novembre scorso. Dopo il via libera di Montecitorio, il provvedimento passa da domani all'Aula del Senato, che dovrebbe licenziarlo a metà settimana senza più modifiche.

Palazzo Madama si troverà a discutere un provvedimento più leggero rispetto al testo originario: la copertura finanziaria è scesa infatti da 6.342 a 4.996 milioni di euro per il 2009, perdendo 1.346 milioni. Il calo proseguirà negli anni suc-

cessivi: i saldi passano nel 2010 da 2.347 a 2.112 milioni e, nel 2011, da 2.670 a 2.434,5 milioni.

Frane novità che il Senato dovrà confermare, la possibilità, per chi usufruisce della rinegoziazione del mutuo in base alla convenzione Abi-Governo della scorsa estate, di non versare l'onorario al notaio per l'atto di consenso alla surrogazione, ma solo il rimborso delle spese. Per le «formalità» collegate alla portabilità del mutuo, inoltre, le banche e gli intermediari finanziari non devono applicare costi di alcun genere, anche in forma indiretta, nei confronti dei clienti. Per i mutui a tasso variabile stipulati o accollati entro il 31 ottobre 2008 e destinati all'acquisto della prima casa, resta il tetto al 4% degli interessi sulle rate del 2009 (lo Stato si accollerà l'eventuale eccedenza, attribuendo alle banche, in compensazione, un credito d'imposta).

Da quest'anno sarà possibile, poi, ottenere un tasso d'interesse variabile agganciato al

tasso ufficiale della Banca centrale europea (Bce), oltre che al consueto Euribor.

Un'altra modifica introdotta alla Camera nel Dl anti-crisi riguarda l'abolizione della commissione di massimo scoperto sui conti correnti bancari, purché il «rosso» non duri più di trenta giorni. Sono nulle anche numerose clausole sfavorevoli ai clienti. Come quelle che prevedono una remunerazione alla banca per la messa a disposizione di fondi a prescindere dall'effettivo prelevamento delle somme. O come quelle che prevedono una remunerazione alla banca indipendentemente dalla durata dell'uso dei fondi da parte del cliente, salvo che non ci siano corrispettivi predeterminati, con patti scritti, non rinnovabili tacitamente. Al di là della nullità, inoltre, resta comunque la rilevanza civile e anche penale di eventuali, simili clausole. Le banche avranno 150 giorni di tempo per adeguarsi.

Montecitorio ha anche cor-

retto la disposizione sullo sconto del 55% sulle spese di riqualificazione energetica degli edifici. Nel 2009 sarà possibile ottenere l'agevolazione senza presentare un'istanza alle Entrate, con il meccanismo del silenzio-rifiuto vincolato alla disponibilità delle risorse (come nella versione originaria del decreto legge): al Fisco basterà ricevere una semplice comunicazione, e la detrazione d'imposta lorda sarà ripartita in cinque rate annuali (anziché in tre o dieci anni come avviene oggi).

Lungo, infine, il capitolo delle disposizioni dedicate al Welfare. Tra gli interventi più rilevanti, l'estensione a tutti i lavoratori (non solo dell'artigianato) dell'indennità di disoccupazione ordinaria e la riedizione dell'indennizzo per i negozianti costretti dalla crisi, nei tre anni prima della pensione, a chiudere l'attività. A loro sarà corrisposto un importo pari alla pensione minima fino al raggiungimento dell'età richiesta per ottenere il trattamento Inps.